

invece il cento c'è

Il bambino
è fatto di cento.
Il bambino ha
cento lingue
cento mani
cento pensieri
cento modi di pensare
di giocare e di parlare
cento sempre cento
modi di ascoltare
di stupire di amare
cento allegrie
per cantare e capire
cento mondi
da scoprire
cento mondi
da inventare
cento mondi
da sognare.
Il bambino ha
cento lingue
(e poi cento cento cento)
ma gliene rubano novantanove.
La scuola e la cultura
gli separano la testa dal corpo.

Gli dicono:
di pensare senza mani
di fare senza testa
di ascoltare e di non parlare
di capire senza allegrie
di amare e di stupirsi
solo a Pasqua e a Natale.
Gli dicono:
di scoprire il mondo che già c'è
e di cento
gliene rubano novantanove.
Gli dicono:
che il gioco e il lavoro
la realtà e la fantasia
la scienza e l'immaginazione
il cielo e la terra
la ragione e il sogno
sono cose
che non stanno insieme.
Gli dicono insomma
che il cento non c'è.
Il bambino dice:
invece il cento c'è.

Loris Malaguzzi



REGGIO CHILDREN

Keywords

- Complessità morbida
- Relazione
- Osmosi
- Polisensorialità
- Epigenesi
- Comunità
- Costruttività
- Narrazione
- Normalità ricca

complessità morbida

Progettare spazi meno rigidi, soft, mai gerarcici (cattedra\banchi) Spazio non monologico o funzionale, ma come luogo in cui possono convivere più dimensioni, la cui forma ed unicità è data dalle relazioni in cui si istituiscono.

Ecosistema diversificato, stimolante e accogliente, dove il soggetto È all'interno della collettività, ma ha spazi di privacy, di pausa dal ritmo generale.

C'è rispetto dell'altro, ascolto: "strategia dell'attenzione"



- Spazio aperto all'ascolto
- Spazio che da voce alle differenze, di idee, di religione, di razza
- Spazio alle relazioni e agli scambi



Opacità nei colori e nelle luci
Gerarchia dello spazio
Assenza di una divisione degli spazi
concezione a grande gruppo
Assenza di trasparenze
Anonimia dell'ambiente

Relazione

spazio relazionale

Spazio integrato non costituito da zoning funzionali, ma piuttosto dalla fluidificazione di questi.

Nello spazio relazionale è predominante la questione delle relazioni che esso permette e delle molteplici attività specializzate che vi si possono attuare. (non settorializzazione)

Non ci sono stili; uno spazio relazionale è un tessuto ambientale densissimo di informazioni, senza regole formali: non è la rappresentazione di una Scuola, ma un insieme di tante identità diverse con un sapore globale, riconoscibile, in sintonia con un progetto di valori e riferimenti.

Luminosità
Calore
Colori
Accoglienza
Clima domestico-
familiare
Trasparenza
La poesia dei materiali



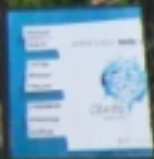
OSMOSI

Osmosi con la città: la scuola non deve essere un contro-mondo, ma essenza e distillato della società.

Dentro la scuola dell'infanzia ci sono molte componenti di una città e delle sue attività quotidiane, così come il lavoro quotidiano nelle scuole è la creazione di un piccolo embrione di società.

E come rendere visibile e condivisibile le attività scolastiche all'esterno?

- Spazi interni alla scuola per incontri con famiglie, delegazioni, visitatori esterni, esperti ecc...
- Trasparenza degli spazi... comunicabilità con l'esterno
- Occasioni espositive, mostre dei lavori e delle idee, con l'idea di infanzia come CULTURA.

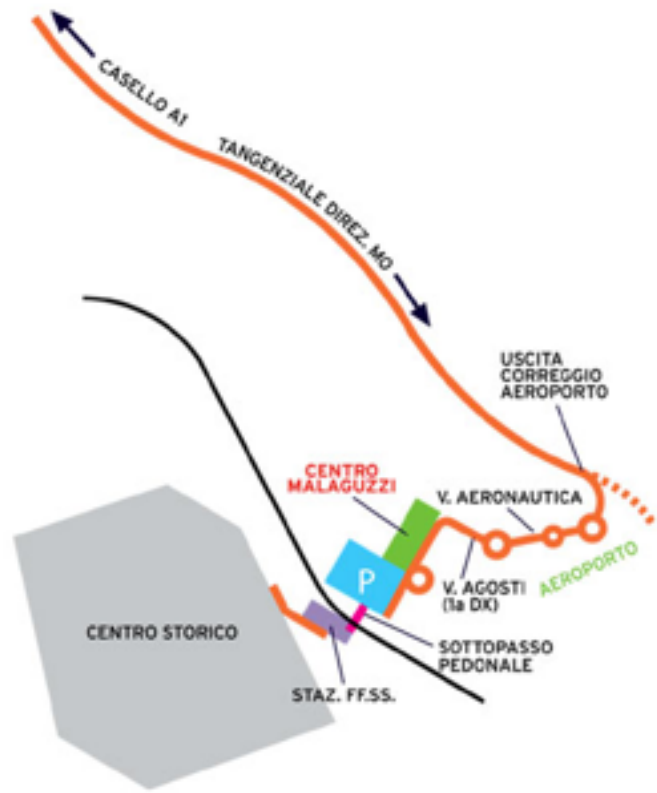






reggionarra





**CENTRO
INTERNAZIONALE
LORIS MALAGUZZI**







Polisensorialità

Un ambiente non stimolante tende rendere opache, sorde le percezioni.

La scuola deve perciò essere un luogo capace di sostenere e alimentare le percezioni sensoriali, raffinarle e maturarle.

Polisensorialità come possibilità di scoprire e indagare la realtà col proprio corpo, esaltando la percezione estetica e sinestetica,

Ambiente complesso, fatto di contrasti e sovrapposizioni sensoriali, conservando la percezione della differenza delle parti.

L'ambiente polisensoriale non deve essere concepito tanto come ricco di stimolazioni, ma nel senso che deve essere corredato di valori sensoriali differenti in modo che ciascuno possa sintonizzarsi secondo le proprie caratteristiche di ricezione individuale.



Epigenesi

Capacità di adattare ed evolvere i propri processi evolutivi.

L'ambiente scolastico deve essere flessibile nel tempo e manipolabile; esso deve anche mutare, essere modificato dai processi di autoapprendimento dei bambini e a sua volta interagire con questi processi e modificarli.

Evoluzione quindi come condizione operativa e culturale dello spazio.

Trasformabilità e flessibilità

L'ambiente scolastico deve essere manipolabile, trasformabile da adulti e bambini, disponibile a favorire modi di uso diversi, sia durante la giornata, che in corso di anno (ex. la crescita del bambino determina cambiamenti di spazi adattati all'età)

La trasformabilità nel breve periodo si determina con l'uso di:

- Diaframmi
- Arredi che contengono attrezzature
- Pareti mobili
- Telo per ombre e proiezioni
- Mobili spostabili su rotelle, girevoli...



La spazialità nel lungo periodo riguarda:

- Modificabilità fisica degli ambienti, prevedendo quindi impianti (elettrici, termici...) e strutture che consentono tali mutamenti
- Possibilità di ampliare la scuola aggiungendo spazi (atelier, sezioni, sale)

comunità

Collettività. Centralità dei tre nodi del sistema sociale della scuola: bambini, insegnanti, genitori.

Scuola come campus, basata sulla partecipazione, sulla collegiabilità, sulla convivialità, su una comunanza di valori e obiettivi.

Questa comunanza genera le caratteristiche spaziali della scuola, quali la centralità pedagogica della PIAZZA, la non gerarchia tra spazi (lavoro adulti, aule, cucina, atelier, servizi igienici).

costruttività

Scuola come unico grande atelier di ricerca e sperimentazione, laboratorio per l'apprendimento, individuale e di gruppo.

narrazione

Visibilità e trasparenza dei processi di ricerca, pedagogici e cognitivi dei bambini.

Ambiente in grado di documentare non solo i risultati, ma i processi di conoscenza e formazione, di narrare i percorsi didattici e i valori di riferimento,

Si genera una seconda pelle fatta di scritti, immagini, materiali, oggetti, colori, che rivela la presenza dei bambini anche in loro assenza.



I CAMERIERI ALLE PRESE CON LA DIVISIONE DEI POSTI A TAVOLA: SIAMO 21, PRENDIAMO 21 SASSI, DISEGNAMO TRE TAVOLE, DAIAMO 1 UN SASSO PER UNO E... 7 BIMBI PER OGNI TAVOLA!



RACCONTI DI ASCOLTI:

E' LA VOLTA DI DAYANA

@io sono stata molto ad ascoltarci: c'è la gallina che quando si sente felice fa chichinicchi.

@ioi zzzz sei chi era? il mio papà che tagliava il legno!

ANCORA SUGGERZIONI DEI COLORI DELL'ACQUA



ASCOLTI IN



PISCINA!



RUKORI DI MANI

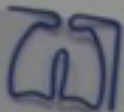
CHE BATTONO... DI BOCHE CHE FANNO LE BOLLE



POSSIAMO DARNE 2 PER UNO

PROBLEMA: QUANTE CARAYELLE... CE NE SONO 20 E 20... ALLORA...

CONVERSAZIONI



20 Marzo 2007

Conversazione a grande gruppo sull'esperienza in piscina iniziata ieri

Siamo andati nella piscina media che c'era lo scivolo e la Giulia è andata con la testa in giù... io sono ancora seduta, avevo un po' paura perché c'era tanta acqua e si andava un po' giù sott'acqua perché si veniva giù veloce... dopo mi è piaciuto... Beatrice

C'erano 3 piscine: una media che l'acqua arrivava alla pancia... una piccola che l'acqua arrivava qua... Erika M.

... no, al ginocchio... Chiara

L'acqua arrivava anche sulla testa se andavi giù... Morgana

Poi c'era l'acqua della piscina grande che forse arriva al collo... Erika M.

... arriva al collo dei grandi... Chiara

... non penso che arriva al collo, a me arriva sopra alla testa...

In quella piscina lì ci aiuta la maestra... Isabella

... possiamo anche nuotare in quella piscina... e galleggiare...

mentre nuotiamo... Federica



L'acqua ci fa tenere su a galla... Chiara

... l'acqua è leggera e noi siamo pesanti... ci sono delle tecniche per tenerci su... Laura

Per stare a galla bisogna battere le gambe, così l'acqua ci tiene su... Giulia

... e bisogna muovere così le braccia... così stiamo a galla

e non affondiamo... Chiara

... però i piedi devi "sguazzarli"... Alice

Però per galleggiare si può anche fare la stellina... Laura

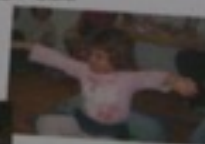
... sdraiata... Chiara

... bisogna tenere su la pancia perché

così sei leggero e non vai a fondo,

invece se tiri la pancia giù sei pesante

e vai a fondo... Giulia



Anche quando siamo andati al museo della

bilancia abbiamo visto delle cose che

galleggiavano... Fabio

... c'era il cubo di legno che galleggiava

un po', poi ce n'era uno bianco che

galleggiava... Riccardo

... e quando ha messo nell'acqua quello di

ferro, l'acqua si è alzata... Martina



Normalità ricca

Armonia, interazione delle parti, di elementi differenti (spazi, oggetti, situazioni, materiali) che generano un risultato sereno.



Indicazioni progettuali e spazi

Spazialità orizzontale: ogni ambiente ha la stessa importanza di un altro.

Centralità della PIAZZA



Piazza: spazio centrale su cui si affacciano gli ambienti principali della scuola: luogo di incontro, luogo pubblico della scuola (inteso come la piazza di una città). La scelta distributiva e ripologica è di natura pedagogica: la piazza non solo supporta, ma anche rappresenta la pedagogia della relazione, favorendo accadimenti, relazioni di gruppo, storie, rapporti sociali e l'assunzione di una identità pubblica da parte dei bambini. Parallelamente si elimina il corridoio, come scelta di rifiuto di spazi distributivi e di collegamento, non usabili in modo attivo, e storicamente usati come strumento di ordine e controllo gerarchico sui bambini, come luogo di imposizione di regole disciplinari degli adulti.

Atelier



Atelier: laboratorio che si pone come ambiente complementare, quindi non sostitutivo, alle sezioni e agli spazi di lavoro degli adulti. È destinato alla ricerca e alla sperimentazione, alla manipolazione. Esso è gestito da un'insegnante atelierista che collabora con gli insegnanti di sezione.

Spesso le sezioni possono integrare ciascuno un mini-atelier, spazio adiacente e comunicante alla sezione, con la funzione di assolvere alle funzioni dell'atelier centrale della scuola, qualora questo fosse già occupato.

La presenza dell'atelier ha, negli anni, allargato a tutta la struttura e a tutti i suoi spazi, la logica e lo stile della ricerca, osservazione e sperimentazione. UNA SCUOLA-ATELIER